

Crais, ovvero

“Coordinamento delle strutture socio-pedagogiche della Provincia di Bolzano”.

Il progetto Crais nasce dalla volontà di un gruppo di operatori sociopedagogici di dare vita ad una partnership molto articolata e complessa vocata al miglioramento ed allo sviluppo di servizi alla persona attraverso un interscambio con l'ambiente circostante

Uno dei principali obiettivi è stato la riduzione delle criticità in un settore del welfare economicamente poco rilevante e con un target di utenti quasi invisibili da un punto di vista politico, sociale e culturale.

Crais ha sviluppato quindi, con il supporto della stessa Provincia, un coordinamento finalizzato al miglioramento delle capacità collaborative e progettuali per la programmazione dei servizi relativi ai minori.

Siamo convinti che l'esperienza Crais possa essere descritta come la volontà di organizzazioni del terzo settore di accreditarsi come attori sociali in grado di contribuire alle politiche per e con il territorio. L'idea di superare un atteggiamento molto consolidato nel nostro Paese, che identifica queste realtà in un ruolo di meri fornitori e gestori di servizi ma non in quello di soggetti in grado di partecipare ai processi di programmazione.

Abbiamo iniziato a confrontarci verso la fine degli anni 90 su iniziativa dei responsabili pedagogici delle diverse strutture sentendo forte la necessità di migliorare la collaborazione in un settore che stava cambiando in maniera determinante a seguito dell'istituzione dei servizi sociali territoriali (Comunità Comprensoriali ed Azienda).

Il primo tavolo di lavoro comune affrontò l'esigenza di concordare degli standard minimi nella gestione dei servizi sociopedagogici per rendere possibile un confronto e una differenziazione dell'offerta.

Fino ad allora ogni organizzazione aveva operato per proprio conto, agendo un uguale livello di autonomia anche nei confronti del committente pubblico.

L'introduzione negli anni 90 del concetto di “filosofia di mercato” in politica sociale, influenza chiaramente le politiche sociali in Alto Adige e determina anche una situazione di concorrenza con i servizi territoriali gestori di strutture.

Sempre di più le diverse offerte vengono confrontate e messe in concorrenza sia dai bandi d'appalto che dal moltiplicarsi dei servizi invianti (si passa da un solo servizio provinciale ad un Azienda e sette Comunità Comprensoriali).

Questo processo rende necessaria una condivisione degli standard.

Da quel momento le tappe della collaborazione si susseguono rapidamente:

L'elaborazione di un documento in cui sono indicati una serie di standard condivisi di qualità, viene presentata al direttore della ripartizione „Politiche sociali“ nel 2001; tale documento viene “superato” col successivo avvio, da parte della stessa Ripartizione nel 2002, del Processo di Accreditamento a seguito di una precedente richiesta per un “catalogo delle prestazioni”.

Nel 2003, assieme all' "Ufficio Famiglia, donne, gioventù" ora "Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale" vengono elaborati gli standard minimi per l'autorizzazione al funzionamento e per il calcolo delle rette per 4 tipologie di servizi (ratificati con decreto della giunta provinciale).

Questo lavoro sui criteri d'accreditamento sta tutt'ora proseguendo e si allargherà ad altre tipologie di servizi.

Nel 2006 il Crais procede all'elaborazione ed alla firma di un protocollo d'intesa da parte delle organizzazioni aggregate, a cui segue una presentazione al pubblico.

Nello stesso anno viene rivendicata una soluzione per bambini ed adolescenti con disturbi psichiatrici, già presenti nei servizi ma attraverso interventi non idonei.

Nel 2007 il CRAIS collabora alla riformulazione del decreto della giunta provinciale che regola il permesso al funzionamento e al progetto di una nuova forma di accoglienza per minori con disagi psichiatrici: alcune strutture si specializzano, in forme diverse e sono ancora in parziale evoluzione.

In parallelo a queste tappe fondamentali il CRAIS opera attivamente:

In incontri regolari con l'Ufficio 24.1, con i servizi sociali per discutere delle tematiche più impellenti: standard minimi, procedure di inserimento, accoglienze in emergenza, neuropsichiatria infantile rette ed il loro calcolo, formazione del personale, pubbliche relazioni ...

Nel corso del tempo la collaborazione incontra dei momenti difficili ed a volte risulta impossibile trovare delle soluzioni soddisfacenti.

Per ovviare a queste problematiche il Crais rielabora il proprio assetto nel settembre 2010: ora i presidenti decidono di partecipare direttamente alle attività del Crais incontrandosi regolarmente e assumendo ruolo nei riguardi dell'amministrazione provinciale.

Attualmente il Crais ha attivato incontri regolari su diversi piani di intervento:

Il lavoro è strutturato in gruppi di lavoro e si articola per progetti:

- . neuropsichiatria infantile
- . sistemi di contabilità
- . gruppo pedagogico
- . contratti di lavoro e aspetti amministrativi
- . formazione

Ma in questa foto di gruppo cosa potremmo oggi mettere a fuoco?

Sono 9 le organizzazioni che fanno attualmente parte di questo coordinamento, con sedi sparse in tutto il territorio provinciale e anche in Trentino:

alcune cooperative e associazioni onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale), una Fondazione, un' azienda pubblica di servizio alla persona, un Ente Morale.

Provando a guardare da vicino la foto potremmo poi entrare nelle loro storie, radicate nelle diverse culture e nei diversi territori di questa nostra terra:

diverse culture organizzative; diversi approcci metodologici; diversa matrice ideologica;

molteplicità di progetti sia nella presa in carico che nel sostegno alla famiglia, sia nel campo dell'integrazione che in quello della prevenzione; nella promozione dell'agio come nella riduzione degli effetti e delle cause del disagio;

Se dovessimo provare a tracciare una linea che possa idealmente collegare queste esperienze probabilmente potremmo riconoscere l'impegno di contribuire a tenere alta l'attenzione e la risposta ai bisogni di quell'età, di quella condizione personale o sociale che spesso non ha ancora cittadinanza o che non ha ancora pienamente il diritto di rivendicare ed esprimere il proprio pensiero e il proprio posto: l'infanzia e l'età dello sviluppo.

Seguono ora piccole istantanee, che sintetizzano il profilo di queste organizzazioni che da anni svolgono, in relativo silenzio, un compito sociale primario.

La cooperativa **Sudtiroler Kinderdorf** nata 59 anni fa dalla necessità di contribuire a risolvere il problema dei numerosi orfani del secondo dopoguerra, alla sua trasformazione in onlus nel 2005... un'organizzazione con un ruolo ben visibile tra le istituzioni sociopedagogiche dell'Alto Adige-Sudtirolo; una lunga storia di accoglienza, in particolare nel conosciuto e splendido villaggio di Bressanone e in altri contesti in Provincia. Ma anche con una dovuta attenzione alla prevenzione: nel prossimo futuro un investimento nel sostegno precoce in famiglia e nuovi progetti per i bambini con grave disabilità fisica.

La cooperativa **EOS** fondata nel 2002 come trasformazione della precedente associazione.

EOS ha portato in Crais una idea nuova di organizzazione aprendo al coinvolgimento del mondo imprenditoriale nei temi del sociale, con lo sviluppo di nuove risorse per l'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro. EOS è stata una delle organizzazioni che di più si è indirizzata a sviluppare risorse verso la psichiatria sociale dell'età evolutiva: in particolare con le due strutture socioterapeutiche, i progetti di alta autonomia e la gestione della Fachambulanz di Brunico.

Comunità **Murialdo**, avamposto dal 1984, in Alto Adige, di una consolidata esperienza diffusa soprattutto in Trentino, con un'attenzione particolare al modello della casa famiglia, alla cura delle genitorialità complesse, al sostegno dei percorsi d'affido. Importanti le esperienze nello sviluppo di comunità e nella formazione. Un approccio generativo, nel quale ogni risorsa produce continuamente gli enzimi per il proprio sviluppo, attraverso l'attenzione ai cambiamenti.

La Cooperativa **Vinschgau SoVi**, fondata nel 2005 dalla volontà dei servizi sociali della val Venosta. Oltre alle Comunità di accoglienza residenziale e diurna ha sviluppato, in forte relazione con il territorio, progetti per l'accompagnamento territoriale. Un modello di capacità di identificazione e di relazione con il proprio territorio. -----

L'associazione **Volontarius**, che opera a Bolzano dal 1999. Una cultura fondata sui principi del volontariato, dell'accoglienza, della protezione sociale, del sostegno nelle situazioni di povertà estrema e di grave emarginazione.

Nell'ambito dei minori si è da subito distinta per gli interventi di primo livello in favore dei minori stranieri non accompagnati; la struttura "Casa Rossa" dal 2003 ha avuto il ruolo di Centro di Prima Accoglienza ed intervento per centinaia di minori immigrati da 25 paesi diversi.

Associazione Onlus **Promosolida**, nata nel 1993 dall'impegno di alcuni amici, in un corale sforzo attorno alla prima Presidente dell'Associazione, Milena; persone accomunate da una visione condivisa sulla responsabilità educativa di ogni adulto. Il suo impegno si è rivolto fin da subito a quella fascia di minori che difficilmente trovava risposte sul territorio: supporto educativo e terapeutico a bambini e ragazzi che attraversavano un momento di forte disagio sia sociale che più specificatamente psicopatologico.

La **Strada- Der Weg**, sul territorio dal 1978, Fondata da Don Giancarlo, conosciuta in passato soprattutto per la Comunità terapeutica per tossicodipendenti, si è via via dedicata, oltre alla gestione di comunità e servizi sociopedagogici diurni e ora integrate e allo sviluppo di attività di prevenzione e di promozione dell'agio: tra le altre i servizi consulenziali di prevenzione secondaria, la mediazione penale minorile, i doposcuola e le attività dei centri giovanili e non ultima Excelsior, l'idea di un diverso approccio allo sport,.

In questo momento un'attenzione particolare alle giovani madri e alla Prevenzione Tutela e Terapia dei minori vittime di violenza ed abuso.

La Fondazione **San Nicolò**, che ha le sue radici nel 1888, dalla allora "Casa per bambini abbandonati", è tra noi l'esempio più concreto, assieme all'Opera Serafica, della trasformazione delle strutture da Istituti a comunità di accoglienza. Il S.Nicolò, come è conosciuto a Merano ed in Provincia, è una moderna struttura integrata in forte collaborazione con il distretto sociale di Merano e la neuropsichiatria dell'età evolutiva; impegnata anch'essa nel costruire e promuovere un ambiente che prevenga e fronteggi la patologizzazione, che rompa percorsi di vita destinati alla sofferenza ed al disagio, con le sue strutture residenziali integrate.

La Fondazione **Opera Serafica**, un' istituzione a Merano. Nata più di cent'anni fa come Istituto per l'infanzia di tutto il territorio altoatesino (Heim) è anch'essa testimone della trasformazione degli interventi di protezione e sostegno all'infanzia avvenuta nel corso degli ultimi decenni.

Le comunità ed il Centro diurno sono inserite all'interno di molteplici attività a favore delle famiglie.

Anche il Liebeswerk ha dovuto rendere via via più mirati e complessi gli interventi, affiancando in modo sempre più organico, la figura dell'educatore a quella dello psicologo ed alla professionalità legate alla riabilitazione.

Una foto panoramica:

complessivamente quasi 400 operatori, tra educatori, psicologi, psicoterapeuti, terapisti e altre figure professionali nelle aree dedicate ai minori.

Oltre 200 tra volontari e giovani adulti nelle diverse forme di servizio civile..

Molteplici strutture d'accoglienza a diversi livelli, consultori, progetti.

In Crais non vi sono coordinatori o leader ma responsabili a rotazione nelle diverse aree dei servizi. Ogni realtà prende in mano l'organizzazione per un periodo definito.

Numerose sono state in questi anni le formazioni proposte sotto il titolo:

la rete intorno alla famiglia/ la progettazione educativa partecipata in un modulo aperto ai servizi territoriali. Uno spazio anche di confronto tra partner nella rete dei servizi con una ventina di diverse proposte nel corso degli ultimi dieci anni.

Come forse potrete condividere tutti questi percorsi testimoniano il cambiamento e la professionalizzazione avvenuta negli anni, necessariamente, ma anche lo sforzo continuo di favorire le risorse all'interno delle famiglie ed uno sguardo attivo alle molteplici dimensioni della prevenzione.

I risultati conseguiti da Crais possono forse essere inquadrati in due livelli:

la partnership interna che si produce tra gli operatori, come elemento di capitale sociale basato su rapporti di fiducia e integrazione, e quella esterna come ponte tra sistemi molto eterogenei.

Nelle prospettive di Crais:

su di un piano politico;

l'indispensabile stesura, con la Provincia, di un documento di programmazione di lungo periodo, una visione;

una programmazione della qualità e della quantità delle risorse, ancorata ad una seria rilevazione dei bisogni;

il rispetto del principio di sussidiarietà nella tutela delle forme giuridiche dei diversi Enti;

il superamento della triangolazione tra Provincia, Comunità Comprensoriali ed Enti aderenti al Crais.

Su di un piano culturale e di sviluppo :

è maturo il tempo per un impegno e per una maggiore presenza culturale, a testimonianza questo convegno organizzato in partnership con Università e Provincia.

l'idea di condividere sempre di più progetti in quelle aree di intervento in cui è necessario sempre maggiore coordinamento, come l'area dell'inserimento lavorativo dei giovani o la partnership con le aziende produttive più sensibili e coscienti ai temi sociali;

la formazione come luogo di crescita personale, organizzativa, metodologica, concettuale e politica;

l'alleggerimento degli aspetti burocratici che soffocano le nostre amministrazioni;

il collegamento forte con il territorio attraverso un capillare movimento di azioni ed esperienze rivolte a tenere alta, nella società civile, l'attenzione verso temi quali la protezione dell'infanzia da violenza diretta, assistita ed abuso, il miglioramento della qualità delle reti di sostegno al minore ed alla famiglia;

l'idea di una comunità educante, "per educare un bambino serve un intero villaggio" ;

un processo condiviso nella valutazione dei risultati;

la corrispondenza ai bisogni dell'offerta e l'ulteriore differenziazione dell'offerta, anche in funzione di una maggiore economia;

la possibilità dei nostri ragazzi di essere sempre di più soggetti dei nostri interventi anche in ambito di loro verità, valutazione e riorientamento.

la continua manutenzione della rete, termine spesso abusato ma per noi, oggettivamente, uno dei primi e necessari strumenti di lavoro.

Non ultimo la ricerca: sia per individuare o reinterpretare le risposte ai bisogni attraverso nuovi modelli di intervento, sia per ridefinire il rapporto tra le risorse, che ormai sappiamo non inesauribili, e un nuovo necessario protagonismo sociale.

Rispetto ai ragazzi: riuscire a ridurre lo stigma che spesso produce il contatto con alcuni dei nostri servizi; poter ridurre al minimo, attraverso una sempre più corretta e severa valutazione al momento della presa in carico, quelle situazioni nelle quali un ragazzo viene rimpallato tra i vari servizi e riuscire ad intercettare quei ragazzi che non riusciamo a raggiungere.... gli invisibili.... cosa possibile solo attraverso un grande rapporto di fiducia con il territorio.

Crediamo che questi siano tutti percorsi ed obiettivi che possono trovare grande sinergia nelle istituzioni pubbliche, nel territorio.

Per finire quindi Crais.... Un cerchio di organizzazioni immaginate e realizzate da cittadini sensibili con l'idea di poter contribuire e sostenere i bisogni educativi di famiglie in difficoltà e di promuovere integrazione ed agio, senza delegare solo alle istituzioni pubbliche, in un'idea di responsabilità collettiva e in una molteplicità di forme.

L'interesse comune verso il minore, la fiducia e la stima reciproche come elementi fondanti.

- Crediamo di poter affermare che in questi anni le realtà private che si impegnano nel settore sociale a favore dei minori abbiano sviluppato una concreta capacità di individuare il mutare dei bisogni, di mettersi in discussione e trasformarsi, di immaginare risposte più adeguate, di mettersi reciprocamente a disposizione e confrontarsi in un collettivo sforzo di miglioramento e ridefinizione del proprio ruolo sociale. Di essere, quindi, in una forte relazione con la popolazione, con i cittadini.
- Crais è soprattutto l'idea che ci si possa confrontare e che si possa competere in un clima di sviluppo e reciproco sostegno.
- l'idea che il privato possa collaborare con il pubblico ed integrarne l'attività nel rispetto dei ruoli, delle identità, del reciproco riconoscimento e pari dignità nelle diverse specificità.
- e ancora l'idea che il privato possa avvicinarsi e leggere i bisogni da un osservatorio privilegiato: il territorio.
- Miglioramento, trasparenza, buona amministrazione, etica, vicinanza e rispetto dell'utenza, responsabilità ed economia nell'utilizzo delle risorse.

Un sistema in cui la condivisione degli obiettivi perseguita fattivamente, rappresenta la condizione per poter creare un network di relazioni stabili alla base dell'agire in partnership.

Claudio Ansaloni,
Responsabile Area Bambini e Giovani
dell'Associazione "La Strada – Der Weg ONLUS"

